

SPECIALE

Una norma con cui l'esame conclusivo del corso di studi universitario sarà coincidente con l'Esame di Stato, così da ridurre i tempi di inserimento nel mercato del lavoro e facilitare l'interazione tra Università, impresa e istituzioni. Il parere degli Ordini professionali, CNI e CNAPPC, dei Politecnici di Milano e Torino e della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base (SPSB) dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, in rappresentanza del mondo accademico



# Lauree abilitanti: la nuova legge favorisce l'ingresso nel mondo del lavoro

A CURA DI PATRIZIA RICCI

**C**on la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (n. 276 del 19/11/2021) si è concluso l'iter parlamentare del Decreto "Disposizioni in materia di titoli universitari abilitanti" (Legge 8 novembre 2021, n. 163) che istituisce le lauree abilitanti per diverse professioni e che, tra le righe, lascia aperta la strada affinché vengano istituite anche per i titoli universitari per i quali non è richiesto lo svolgimento di un tirocinio *post lauream*, come quelli in architettura e ingegneria. **In base all'art. 4, anche i titoli universitari che consentono l'accesso all'esame di Stato per la professione di ingegnere e architetto potranno quindi diventare abilitanti per l'esercizio della professione:** ciò significa che l'esame di Stato potrà essere sostituito dal superamento di una prova pratica con cui si conclude il corso di laurea, purché venga svolto anche un tirocinio pratico-valutativo

interno ai corsi. L'abilitazione professionale sarà conseguita quindi contestualmente al titolo di laurea. Detto provvedimento, che consiste, di fatto, in una delle **prime riforme che attuano il PNRR italiano**, semplificherà e velocizzerà l'accesso al mondo del lavoro da parte dei laureati, con un effettivo miglioramento qualitativo del titolo di studio universitario, grazie, in particolare, all'introduzione del tirocinio obbligatorio. Affinché altre lauree, oltre a quelle espressamente previste nel provvedimento, possano divenire abilitanti occorre un regolamento di delegificazione, ossia un D.P.R. emanato su proposta del Ministro dell'Università e della Ricerca, di concerto con il Ministro vigilante sull'Ordine o sul Collegio professionale, sentito il competente Ordine o Collegio professionale.

**UN'UTILE OSMOSI**

"Si tratta di un'innovazione estremamente importante in quanto l'abilitazione conseguita insieme alla laurea elimina i tempi morti



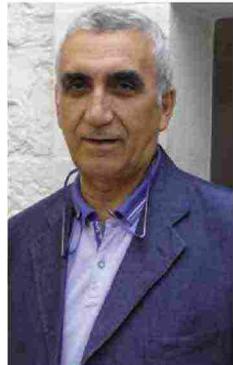
— "Vogliamo contribuire alla formazione di un professionista che abbia nel suo bagaglio formativo la capacità di interpretare i cambiamenti in atto e che eserciti la professione di progettista dei luoghi dell'abitare con la responsabilità delle trasformazioni che questa epoca sta attraversando" —

Paolo Malara, Responsabile del Dipartimento Università, Tirocini ed Esami di Stato del CNAPPC

necessari per il superamento dell'esame di abilitazione e snellisce l'inserimento dei giovani nel mondo professionale", commenta **Angelo Domenico Perrini, Consigliere CNI con delega alla formazione universitaria**. "Inoltre, l'introduzione del tirocinio di sei mesi all'interno del corso di studi, fortemente voluto dal CNI, rappresenta un vantag-

gio sia per i giovani laureandi, in quanto apre alla possibilità di fare esperienza diretta di svolgimento dell'attività professionale durante l'ultimo anno di corso, sia per gli Ordini professionali, che sono chiamati a svolgere questa attività di formazione". Quella tra Università e mondo delle professioni è un'osmosi utile a entrambe. "Il fatto che i professionisti entrino nelle università per svolgere attività didattico-formativa può essere importante sia per i docenti universitari, che possono avere un contatto diretto con il mondo delle professioni, al di fuori dalla struttura accademica, sia per i professionisti impegnati nell'esercizio di questa attività formativa, in quanto consente loro di avere un rapporto diretto con il mondo della ricerca, con un accrescimento di conoscenze. Si verrebbe così a colmare quello scollamento che si è determinato negli ultimi anni tra mondo accademico ed esercizio della professione, a tutto vantaggio dei ragazzi che frequentano il corso di studi", prosegue Perrini.

"Per gli Ordini si pone la necessità di una nuova organizzazione in questa direzione, nella scelta dei soggetti chiamati a svolgere questa attività sia all'interno dell'università che nei propri studi professionali o nei settori industriali dove lavorano". Parere positivo anche per il Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori. "L'approvazione del testo di Legge in materia di titoli universitari abilitanti, rappresenta un'importante opportunità per intervenire su funzionamento e organizzazione degli Esami di Stato, ma soprattutto per proporre un percorso di investimento sulla formazione e su un nuovo rapporto tra quest'ultima e la pratica professionale. Il fine è quello di incrementare conoscenze, competenze e abilità dei futuri professionisti", dichiara **Paolo Malara, Responsabile del Dipartimento Università, Tirocini ed Esami di Stato del CNAPPC**. "Gli Architetti, per l'attività che svolgono nella costruzione dei luoghi di vita delle comunità, hanno e avranno nel futuro una grande responsabilità sociale ed etica che si dovrà misurare con i cambiamenti e le crisi che il Pianeta sta attraversando".



Angelo Domenico Perrini, Consigliere CNI con delega alla formazione universitaria

**IL PARERE DEL MONDO ACCADEMICO**

Concorde anche il mondo dell'Università, sentito attraverso le voci della **prof.ssa Gioconda MoscarIELLO, Presidente della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base (SPSB) dell'Università Federico II di Napoli**, del **prof. Ferruccio Resta, Rettore del Politecnico di Milano**, e del **prof. Marco Masoero, Referente del Rettore del Politecnico di Torino per i rapporti con gli Ordini professionali e membro della Commissione Formazione Universitaria del CNI**.

“Con la nuova disposizione si verrà a determinare un ulteriore cambio di passo nella sinergia fra Università e mondo delle professioni, fortemente voluto dal prof. Gaetano Manfredi, già Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica del precedente governo, e ribadito dall'attuale governance ministeriale”, dichiara la **prof.ssa MoscarIELLO**. “La novità introdotta dalla riforma normativa potrà velocizzare l'accesso al mercato del lavoro e rafforzare aspetti pratico/professionali del percorso universitario che affianca la formazione di base e teorica. **L'Università di Napoli Federico II, e in particolare la Scuola Politecnica e delle Scienze di Base (SPSB), da tempo cura attività di tirocinio extra moenia volte ad avvicinare i Laureandi al mercato del lavoro, nonché l'orientamento in uscita dei propri Studenti attraverso incontri con imprese e contatti con organi-**

**Resta:** “L'eliminazione dell'esame di Stato per alcune categorie professionali, recentemente introdotta dal PNRR, non risponde esclusivamente alla necessità di velocizzare l'immissione di nuove competenze nel mercato del lavoro, ma soprattutto è il risultato di un'interazione sempre più stretta tra università, impresa e istituzioni. Una collaborazione che comincia ben prima dell'acquisizione di un titolo di laurea. Già ora, molti corsi di studio prevedono diversi tirocini, percorsi condivisi e esperienze di laboratorio che forniscono agli studenti abilità che un tempo acquisivano durante i primi anni di praticantato, secondo una divisione netta tra studio e professione che oggi sarebbe anacronistica. Questa linea di demarcazione non esiste più: la formazione è, al contrario, un processo di continuo aggiornamento su nuove competenze, su nuovi strumenti, su nuovi modelli formativi che ci accompagna per tutta la vita lavorativa. In poche parole, un praticantato continuo. Dobbiamo fare in modo che questa sia la prospettiva alla base di nuove figure professionali sempre più flessibili e multidisciplinari, capaci di adattarsi al cambiamento e a forme di lavoro ibride”. Mentre secondo il **prof. Masoero**, “il forte impegno profuso negli ultimi anni da docenti e giovani ricercatori nell'attività di ricerca e pubblicazione, richiesto in ambito accademico, ha certamente accresciuto la quali-



— “Noi docenti dobbiamo essere in grado, sempre più, di comunicare i nostri saperi alle nuove generazioni rispondendo alla richiesta di formazione e innovazione proveniente dalla Società, operando in sinergia con il mondo del lavoro e delle professioni, in un contesto aperto e collaborativo” —

**Gioconda MoscarIELLO, Presidente della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base (SPSB) dell'Università Federico II di Napoli**

afferma: “È convinzione del CNI che l'ingegnere per poter avere una formazione più adeguata alle richieste della società civile, debba avere una forte preparazione nelle discipline scientifiche di base, che si acquisisce nei primi anni del corso di studi, e successivamente una specializzazione nei vari ambiti dell'ingegneria; per cui il percorso non può che essere quinquennale. Rendendoci tuttavia conto dell'enorme difficoltà per gli Atenei a riorganizzarsi in questa direzione, mantenendo il corso 3+2, riteniamo che la visione del percorso accademico per arrivare alla formazione della figura dell'ingegnere non possa che essere unitaria su cinque anni. In questa direzione bisogna rivedere le discipline e considerare l'uscita al terzo anno come un'opzione che non porti a costruire l'ingegnere, ma un soggetto che possa essere inserito immediatamente nel mondo del lavoro, sulla scia di quanto già accade in Europa”. Dello stesso parere anche il **prof. Masoero**, secondo il quale “definire delle competenze di base comuni obbligatorie è assolutamente necessario, e anche se questo lavoro è già stato avviato negli anni scorsi, c'è ancora molto da fare”. Riguardo all'impostazione dei corsi sul modello 3+2, è opinione del **prof. Masoero** che la prima implementazione della riforma, in base al Decreto n. 509/1999, non abbia avuto esito positivo. Tuttavia, “il 3+2 che hanno attualmente molte università è di fatto un “5 mascherato”, dichiara. “Nel nostro Ateneo è stata istituita una triennale con esami di base e una prova di sintesi finale, che consente agli studenti di anticipare i crediti e seguire la magistrale prima ancora di aver conseguito il titolo triennale. Un bravo studente può conseguire entrambe le lauree, triennale e magistrale, in cinque anni, con il vantaggio che dopo tre anni può comunque decidere di cambiare corso di laurea o sede senza grosse criticità. Il piano di studi attuale è molto simile a quello della vecchia laurea in cinque anni. Personalmente, sarei quindi favorevole a una riforma che non stravolga l'attuale percorso di studi che dal 2000 in poi ha subito fin troppe modifiche”.

Copi, CNI per la stesura dei regolamenti di cui all'art. 4 comma 1 della Legge, tesi ad affrontare le problematiche richiamate ai commi 3, 4 e 5 del medesimo articolo, con particolare riguardo alla semplificazione delle modalità di svolgimento del tirocinio pratico-valutativo interno ai corsi e della prova pratica valutativa e alla determinazione dell'ambito dell'attività professionale in relazione alle rispettive classi di laurea; questo nella direzione di rivedere il D.P.R. 328/2001”. Merita infatti una considerazione il fatto che, a fronte delle 20 classi di laurea magistrale che, in base al D.P.R. 328/2001, consentono al momento l'accesso all'abilitazione professionale di Ingegnere, **solo nell'anno accademico in corso siano stati attivati in Italia**

**non possa che essere quinquennale e l'uscita al terzo anno debba essere riservata alle cosiddette lauree professionalizzanti**, che danno la possibilità di accedere immediatamente al mondo produttivo o di essere inseriti nei Collegi dei geometri e dei periti. Quindi chiediamo una rimodulazione della attuale struttura delle classi di laurea in ingegneria, propedeutica a una impostazione, che privilegi gli aspetti metodologici nel primo ciclo e consenta, nel secondo ciclo, l'attivazione di percorsi formativi più adeguati al conseguimento della abilitazione. In sostanza, una complessiva riformulazione del D.P.R. 382/80, finalizzata a una più aggiornata definizione delle competenze professionali”. Anche per il CNAPPCC, la nuova riforma potrà essere l'occasione per rivedere il D.P.R. 328/2001 per quanto riguarda l'iscrizione all'Albo dei laureati triennali e l'inclusione di specializzazioni professionali. “La composizione delle commissioni giudicatrici dell'esame finale sarà paritetica e integrata da professionisti di comprovata esperienza designati dagli Ordini. Vengono stabiliti principi per i regolamenti tra cui, in particolare, l'istituzione o soppressione di apposite sezioni degli Albi, Ordini o collegi”, aggiunge Malara. “Sarà importante stabilire che a ogni professione corrisponda una specifica classe di laurea e che non si possa accedere con la stessa classe di laurea a due diverse professioni. Il CNAPPCC sta avviando un percorso di confronto e condivisione con le rappresentanze professionali interessate e parallelamente con l'università e con il MIUR e il Ministero della Giustizia per la stesura dei regolamenti. Vogliamo contribuire alla formazione di una professionista che abbia nel suo bagaglio formativo la capacità di interpretare i cambiamenti in atto e che eserciti la professione di progettista dei luoghi dell'abitare con la responsabilità delle trasformazioni che questa epoca sta attraversando”, prosegue.

Opinione condivisa da Perrini, che



— “La formazione è un processo di continuo aggiornamento su nuove competenze, su nuovi strumenti, su nuovi modelli formativi che ci accompagna per tutta la vita lavorativa. In poche parole, un praticantato continuo. Dobbiamo fare in modo che questa sia la prospettiva alla base di nuove figure professionali sempre più flessibili e multidisciplinari” —

**Ferruccio Resta, Rettore del Politecnico di Milano**

**smi espressione della Società e del mondo del lavoro.** Oggi, però, a mio avviso, si richiede un impegno ulteriore. Noi docenti dobbiamo essere in grado, sempre più, di comunicare i nostri saperi alle nuove generazioni rispondendo alla richiesta di formazione e innovazione proveniente dalla Società, operando in sinergia con il mondo del lavoro e delle professioni, in un contesto aperto e collaborativo. Attualmente nella SPSB sono attivi due Corsi di Laurea professionalizzanti (Tecnologie digitali per le Costruzioni, classe LP-01, e Ingegneria Meccatronica, classe LP-03) per i quali la nuova normativa prevede l'abilitazione all'esercizio delle professioni contestuale al conseguimento del Titolo di Studi. Il mio auspicio è che nel prossimo futuro la norma possa trovare una piena applicazione in tutti gli ambiti previsti”.

ta scientifica del settore e favorito contatti internazionali ma, con rare eccezioni, ha lasciato poco spazio all'attività professionale e alla progettazione all'interno dell'Università. **Occorre dunque riportare le competenze professionali nell'università con degli accordi più forti con il mondo della professione e con gli Ordini. In tal senso, il nostro Ateneo è certamente allineato con il nuovo Decreto e con le proposte della Commissione CNI”.**

**LE RICHIESTE AL MIUR**

In seguito all'approvazione da parte del Senato del Disegno di Legge sulle lauree abilitanti, il Consiglio Nazionale Ingegneri, lo scorso 17 novembre, ha deliberato di richiedere al MIUR, conformemente a quanto previsto dall'art. 4 del disposto normativo, l'istituzione della laurea abilitante in Ingegneria. “Con la stessa delibera – afferma Perrini – è stata fatta richiesta di istituire presso il Ministero un tavolo tecnico con la partecipazione delle rappresentanze CUN, CRUI,

**ben 482 corsi di laurea magistrale** contraddistinti dalle denominazioni e soprattutto dai contenuti formativi più diversificati e disomogenei, la cui attinenza al tessuto sociale e produttivo italiano difficilmente si comprende. “In tale direzione – continua Perrini – abbiamo inoltre richiesto la soppressione della Sezione B dell'Albo e l'upgrade degli iscritti nella stessa alla Sezione A; questo perché è nostro parere che il percorso di studi degli ingegneri



**Marco Masoero, Referente del Rettore del Politecnico di Torino per i rapporti con gli Ordini professionali e membro della Commissione Formazione Universitaria del CNI**

— “Occorre dunque riportare le competenze professionali nell'università con degli accordi più forti con il mondo della professione e con gli Ordini. In tal senso, il nostro Ateneo è certamente allineato con il nuovo Decreto e con le proposte della Commissione CNI” —

© È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti ivi inclusa la riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione